

Lira In continua difficoltà nei confronti delle monete



Dollaro Stabile ma a livelli molto alti (in Italia 1342,65 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Assemblea di 1200 delegati Cgil Cisl e Uil a Roma per discutere gli obiettivi della maxi-trattativa che inizia fra due giorni Non è solo costo del lavoro Il dissenso di Bertinotti e le critiche di Caviglioli



Trentin: le «certezze» che vogliamo

Tra quadri e delegati «Finalmente è l'ora della trattativa»

FERNANDA ALVARO

ROMA. Non è una platea di base quella che oggi e ieri partecipa all'assemblea unita-Non c'è l'attenzione che serve per capire un nuovo argomen-to (i 1200 presenti alla Fiera di Roma hanno letto e riletto, spiegato e rispiegato la piatta-torma), né il vigore di scontri fra tesi alternative. Almeno all'apparenza, nella sala. Fuori, nei corridoi, Bertinotti (Cgil) e Caviglioli (Cisl) attaccano il documento unitario.

Ma cosa pensano della sca-denza oramai vicinissima i quadri e i delegati delle tre confederazioni? A guardarli, sprofondati nelle poltrone azzurre della sala, sembrerebbe-ro disattenti, annoiati, poco convinti dell'importanza dell'appuntamento con Governo e Confindustria, ma non è pro prio così. I più aspettano gio-vedì come una data fatidica e fondamentale per il futuro del-le relazioni sindacali, qualcu-no critica, qualcun'altro sospende il giudizio. «Mi sembra un passaggio importante e im-pegnativo per il sindacato – di-ce Massimo Marzullo, delegato Cgil del consiglio di fabbrica Fatme – Non vorrei che vincesse l'atreggiamento della Confindus'ria, un atteggiamento vecchio, rivendicativo, poco costru'tivo. Comunque noi dobblamo insistere su alcune cose: la riforma fiscale per co-minciare, quindi un meccani-smo di tutela del salario e un nuovo tipo di relazioni sinda-cali. Certo non abbiamo compagni di trattativa facili, ma per Formica, Speriamo che le loro

idee non siano isolate. È distratto dai risultati della elezioni siciliane Rosario Larosa, delegato Uil dell'Enichem di Ragusa: «Dopo questa batosta che abbiamo preso (parla del Psi, soprattutto, ndr.) la Confindustria è più forte. Se non manteniamo l'unità sindacale che abbiamo tenuto fino corre a sentire le novità sul voto Elic Perelli delegato metalinvece aniareggiato. Legge il

giornale in attesa che riprenda il dibattito interrotto dopo I in-troduzione di Trentin e le relacredo nella riuscita di questa trattativa - dice - Abbiamo messo troppa came al fuoco per sperare di ottenere del risultati. Sulla questione fisca e, per esempio abbiamo perso anni, e ora vorremmo risolvere la questione in poco tempo. Non è possibile. Insomma il sacco è troppo pieno di cose. Dove mettiamo la riforma della contrattazione? Quanto tempo gli dedichiamo? La fretta non è buona amica della democrazia, rischieremo di conquistare poco. Visto che non siamo riusciti a discuterne prima con i lavoraton, facciamolo almeno dopo. Sottoponiamo l'even-tuale conclusione a una consultazione tra i diretti interessa-

Il segretario generale della camera sindacale di Brianza, Vittorio Tonini, Uil, è preoccupato. Meglio, riflette le preoc-cupazioni dei lavoratori che ha ascoltato durante le assemblee territoriali. Poche, confessa, c poco partecipate. I lavoratori pensano che questa sia l'enne-sima trattativa a perdere e allora preferiscono non sapere, restano indifferenti. Devo dire che ho faticato a spiegare la proposta del sindacato mentre la gente continuava a chieder mi cosa avremmo detto sulle pensioni. Comunque – aggiun-ge - finalmente siamo in dinttura d'arrivo. Dai ragionamenti ideologici dobbiamo passare ai fatti. Critica sull'assemblea unitaria «quando siamo così tanti è inutile», ma fiductosa nella trattativa è Clara Scotto. sindacalista napoletana della Cisl. Lavorando alle Poste fa rte della categoria sotto t.10. i dipendenti pubblici. Final-mente – dice – abbiamo l'oc-casione di chiarire la questione costo del lavoro. Havoratori italiani sono quelli che guadagnano di meno, le imprese ita-liane sono quelle che pagano di più. Con l'accordo di San Valentino abbiamo pagato soltanto noi. Queste controparti così poco credibili si assumano le loro responsabilità».

«Non aspettiamo che trascorra «la notte della Repubblica». Trentin apre l'assemblea Cgil, Cisl e Uil. Mancano tre giorni alla maxi-trattativa che dovrebbe dare «certezze» a lavoratori e imprese. Tre richieste preliminari. Morese illustra la piattaforma e Larizza parla dei nuovi organismi aziendali. Il dissenso di Bertinotti (occorre il mandato dei lavoratori) e quello di Caviglioli (modesta politica dei redditi).

BRUNO UGOLINI

ROMA Il clima assomiglia, vagamente, a quello di un ve-lodromo, con i ciclisti in surplace. Sembrano più attenti alle notizie, portate dai telefo-nini portatili, sulle elezioni siciliane, che alle cose pronun-ciate dalla tribuna. Eppure questi riuniti nel salone della Fiera di Roma rappresentano il fior fiore del sindacalismo italiano. Eppure essi dovreb-bero essere i protagonisti di un confronto e forse anche di uno scontro, duro e complicato, con il governo e gli impren-ditori. Siamo, infatti, a tre gior-ni dall'apertura della fatidica trattativa di giugno, quella de-stinata, secondo alcuni, a segnare una svolta nelle relazioni industriali, a cambiare le regole nei rapporti tra capitale e lavoro, a incidere nello stesso sistema fiscale e nella riforma dello stato sociale. Ma molti, evidentemente, non ci credono, pensano che sarebbe meglio aspettare tempi migliori, lasciar fare ai partiti, alle pos-sibili elezioni politiche antici-

pate. Molti aspettano che passi, come dice Trentin, la notta-ta della Repubblica, un clima di incertezza e provvisorietà. Eppure sarebbe dawero miope, per il sindacato, chiudersi in dilesa, mantenere le cose come stanno, attendere a piè fermo i tagli alla previdenza, il blocco della contrattazione, una politica fiscale vessatoria. L'invito del segretario della Cgil è alla siida aperta. La prima cosa da fare è smontare il castello costruito dalla Confindustria. Non è il costo del lavoro l'unico oggetto della trattativa. La stessa riforma della struttura del costo del la-voro e della retribuzione, sono possibili nel contesto di un sistema di relazioni sindacali. Occorre ristabilire diritti eguali per tutti. Occorre stabilire cer-tezze. Certezze ai lavoratori, per quanto riguarda la tutela delle retribuzioni reali nette e le condizioni di lavoro. Certezze alle imprese per quanto riguarda la prevedibilità dei

della trattativa, secondo Trentin. Con tre questioni conside-rate determinanti agli elletti del prosieguo del negoziato: il contratto dei braccianti (la Confagricoltura lo nega); la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego (il governo esponga una disponibi-lità in tempi brevi); l'accordo con Confindustria e altre controparti, comprese quelle pubbliche, sugli organismi sindacali nei luoghi di lavoro, trasformati in soggetti abilitati a contrattare. Tre premesse, tre macigni. Molta came al fuoco, dun-

que. Sarà una vertenza, se la si que, sara una venenza, se la si-vuol chiamare così, lunga e difficile. Altro che giugno! Ogni argomento ne chiama un altro e lascia intravvedere un susseguirsi di sotto-nego-ziati o negoziati collaterali, un fiorire di «tavoli». Basti pensare alla tanto invocata «politica dei redditi», capace di toccare prezzi, tariffe, salari, rendite. Trentin concepisce questa politica dei redditi con un ruolo di coordinamento delle organizzazioni generali (i sin-dacati, la Confindustria), ma con la piena salvaguardia del-l'autonomia contrattuale dei di base. E propone di formare delegazioni effettivamente raptitolari della contrattazione presentative per i diversi tavoli e per i diversi temi del negozia-to, onde garantire una inforcollettiva (non una politica dei redditi che permetta poi a imprese o amministrazione di procedere con decisioni unilaterali). Un sistema basato anche su sanzioni fiscali e

tribuzioni nette o le prestazio-ni, non è possibile garantire la coerenza di tutti i soggetti nella distribuzione e nella destinazione dei redditi, per contene-re le spinte inflazionistiche. La trattativa parte così. Avrà bisogno, sui diversi aspetti, di confronti specifici con gover-no e Parlamento. Avrà bisogno, soprattutto, di un sostegno consapevole di lavoratori informati, in ogni fase, e non chiamati solo ad una ratifica finale. Trentin insiste molto su questo aspetto, non nasconde i limiti di questa stessa iniziativa che ha riunito a Roma 1.200 tra funzionari e delegati

mazione capillare sull'evolu-zione del negoziato stesso.

plesso confronto triangolare, il tentativo di aprire spazi di in causa altri capitoli essenziali, come la riforma delle democrazia e partecipazione. pensioni, come, soprattutto, la nforma del fisco. Non c'è nei sindacati, su questo ultimo trova indifferenza, oppure dis-senso. Ed ecco, a lato dell'as-semblea, un no netto. Lo propunto, una logica vendicativa (devono pagare gli altri il conuncia Fausto Bertinotti, il leader della minoranza nel dibatsto del negoziato). Senza ri-forma fiscale e parafiscale tito congressuale della Cgil. non è possibile ridurre il costo malessere di base. Egli espri-me, parlando con i giornalisti, del lavoro e avvicinarlo alla busta paga, non è possibile fi-nanziare il sistema di sicurezun dissenso, appunto, di meri to e di metodo. Non si può af-frontare una trattativa così imza sociale senza ridurre le repegnativa, dice, senza un nandato esplicito e vincolante dei lavoratori. Occorre, aggiunge, una consultazione giunge, una consultazione uncolante, organizzata anche dalla sola Cgil, se gli altri non ci stanno. Inoltre sarebbe tempo di aprire, sul fisco, una

vera vertenza con il governo. Le imprese, sottolinea, do-urebbero cominciare a pagare almeno quanto pagano oggi i lavoratori dipendenti. Molto diverse le preoccupazioni provenienti da casa Cisi e fatte proprie da Rino Caviglioli, un segretario confederale che ha trovato deboli e modeste le proposte relative ad una vera politica dei redditi. Dissensi, critiche, un po' a bassa voce. Ma il pericolo maggiore, forse, per la forza e l'autorevolezza del sindacato, non viene dalla critica. Il pericolo maggiore viene dal silenzio, dalla delega ad altri, dalla acquiescente

C'è, nelle parole del segre-tario della Cgil, lo sforzo di da-

Voli ridotti per agitazione dei controllori di volo



Voli dimezzati oggi dalle 13 alle 21 per uno sciopero dei controllori di volo aderenti ai sindacati Anpcat e Licia. Un'agitazione che, a differenza delle precedenti per le quali era scattata la precettazione del ministro dei trasporti, vedrà ap-plicato per la prima volta l'accordo tra l'Anav e i sindacati sui servizi minimi. In altri termini, verranno assistiti tutti i voli di Stato sia pazionali che esteri, i voli gulitari, quelli di emergenza ed i collegamenti con la Sardegna dalle 17 alle 21 ed i collegamenti internazionali da Roma e Milano per Bruxelles e Pangi e quelli nazionali da Milano-Napoli-Milano, Ban-Mi-lano-Ban, Roma-Reggio-Roma e Milano-Lamezia-Roma.

Cgil: all'Alfa dí Pomigliano uno sciopero per la scissione?

Scissione in atto nella Fiom-Cgil di Pomigliano d'Arco? L'ipotesi è sostenuta dal locale segretario generale del-la camera del lavoro Giusep-pe Sodano. Secondo il diriente sindacale alcuni delegati Fiorn, che si richiamano alla mozione minoritaria Bertinotti, avrebbero firmato insie-

me a lavoratori autoconvocati, un comunicato che procla-ma uno sciopero di un'ora e mezza presso lo stabilimento Alfa-Lancia per giovedi 20 su questioni attinenti la mensa ed altre di carattere generale. «La l'irma congiunta di una parte di iscritti alla Cgil - ha aggiunto Sodano - non rappresenta l'insieme e l'unità della organizzazione ed è di fatto un atto scissionistico». Di qui l'invito, rivolto agli iscritti alla Cgil dell'Alfa-Lancia a non partecipare allo sciopero per «non dare legittimità all'inizio di una scissione». In una nota a firma delle segreterie di Cgil e Fiora si usa l'espressione di «appropriazione di sigla» e si afferma che la Fiora «non è disponibile a subire iniziative che sono al di fuori di percorsi già dicussii sono elemento di disprientamento tra i lavoratoria. scussia sono elemento di disorientamento tra i lavoratoria ed ostacolano la costruzione di rapporti unitari con Fim ed Uilm. Sulla specifica questione della mensa viene ricordato, inoltre, un incontro già prefissato per il 19 tra le parti sindacali e l'azienda presso l'Unione industriali di Napoli. Il re-cente congresso della Cgil tenutosi nel comprensorio di Po-migliano si è concluso con la prevalenza dei sostenitori della mozione Trentin-Del Turco che ha riscosso il 61% dei consensi contro il 39% andato alla mozione di Bertinotti

Fiom di Milano a congresso «perfettamente» divisa

La Fiom Cgil di Milano si è presentata ieri a congresso, in preparazione di quello nazionale della Cgil, spacca-ta in due. Dei quasi 15 mila iscritti che hanno partecipato all'elezione del 403 dele-

gati, 6787 hanno appoggiato la mozione della maggioranza che la capo al segretano generale Giovanni Perfetu e che si richiama alle posizioni dei leader nazionali Trentin e Del Turco, mentre 6192 hanno appoggiato la lista «Essere sindacato» sostenuta dall'area che si richiama ai cossuttiani, gli ingraiani e a Dp. Oltre 1700 gli astenuti. Si preannuncia dunque «battaglia» per la vota-zione delle tesi congressuali prevista per mercoledi.

Distributori Agip e lp in sciopero domani e giovedì

I 13.200 impianti di Agip e Ip, self service notturni compresi, resteranno chiusi dopresi, resteranno criusi do-mani e giovedì. Motivo della protesta -precisa un comu-nicato Figisc-Confcommer-cio, Faib-Confesercenti e Fierica-Cisi energia - è la rot-

tura unilaterale delle trattative da parte di Agip e Ip, sul pa-gamento differito da riconoscere ai gestori in seguito all'ac-cordo di governo del 14-12-90 e dell'entrata in vigore della legge 9/1991. Il comunicato sindacale annuncia anche l'integge 9/1991. Il comunicato sindacate annoncia anche intenzione di faire ricorso al governo perché eserciti il suo potere di arbitro, alla luce del latto che i gestori delle aziende private, grazie all'accordo sottoscritto il 17 aprile scorso con l'Unione petrolifera, godono già dal 1 giugno scorso di una dilazione media di quattro giorni nel pagamento delle fomiture. In sostanza -lamentano i sindacati- allo stato attuale restano celluri dei che beneficio sobi i questori di Ario e In al stano esclusi da tale beneficio solo i gestori di Agip e Ip ai quali viene riconosciuta dalle aziende non già una dilazione -per la quale la categoria si è battuta ma solo una monetizzazione parziale

FRANCO BRIZZO

I sindacati dicono a governo e imprese...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La piattaforma sin-dacale per la trattativa con go-verno e imprenditori è pronta da un bel po', e l'assemblea darà solo la sanzione formale dara soio la sanzione formale a un documento su cui l'accor-do tra i gruppi dirigenti delle tre confederazioni già era stato trovato. Raffaele Morese, nu-mero due della Cist, ha rias-sunto i desiderata del sindaca-to in vista del confronto che to in vista del confronto che inizierà giovedì, anche se an-cora non si sa chi parteciperà e come verrà organizzato la trat-tativa. Bruno Trentin, interpellato dai giomalisti, ha spiegato che il tavolo «non puo avere una composizione assembleare: o si va avanti con tavoli divisi per settori o con gruppi di la-voro a seconda dei temi di discussione, oppure si dà vita a

da alcune organizzazioni». Nella sua relazione Morese ha ricordato i punti forti della piattaforma sindacale: «una politica di tutti i redditi, unica contrattazione

una trattativa-pilota fatta solo

strada per entrare in Europa e per una distribuzione più equi-librata della ricchezza», «una struttura contrattuale che asse-gni un nuovo grande ruolo alla decentrata». euna riforma del salario che riduca la distanza tra costo del lavoro e retribuzioni nette. Sulla scala mobile – tema su cui la posizione sindacale re-sta ancora «aperta» – Morese ha difeso la scelta della vaghezza: «se avessimo fatto una proposta, avrebbe catalizzato tutto il dibattito. Detto che l'acun "nuovo" meccanismo di in-dicizzazione, e non di elimi-narla, una soluzione diversa da quella attuale deve essere uguale per tutti e controbilan-ciata da un potenziamento della contrattazione». Ma rica-pitoliamo, spulciando dalla piattaforma, le proposte del sindacato a governo e impren-ditori.

Politica dei redditi. Il gono – prima dell'avvio della fi-nanziaria – una «sessione di politica dei redditi» con le parti sociali, occasione per rendere espliciti, coerenti e trasparenti i comportamenti dei soggetti pubblici, sociali ed economici coinvolti». In questa sede, in cui verranno decisi i tassi d'inflazione programmata, verran-no fissate apposite sanzioni (fiscali e parafiscali) per chi Fisco e finanza pubblica. Questa nuova politica dei reddit, finalizzata a ridurre i differenziali d'inflazione, deve riguardare davvero tutti i redditi. Gli strumenti saranno le politiche fiscali e contributive, la razionalizzazione della spesa pubblica per il rientro del deficit e la riduzione del debito pubblico, le tariffe e i prezzi amministrati, il controllo dei tassi bancari e dei titoli di statassi bancari e dei titoli di sta-to. Ma allo stesso tempo, deve avere al suo centro la tutela delle fasce più deboli della società e la repressione dell'eva-sione e dell'elusione contributiva e fiscale. Perché funzioni sul serio, la questione dell'e-

quità fiscale assume un carat-

tere fondamentale; quindi, lot-

ta dura all'evasione all'elusio-

ne e all'erosione, rapida rifor-ma dell'amministrazione fi-

nanziaria, misure a sostegno

delle famiglie e dei lavoratori a basso reddito, ma l'accordo che garantisce la restituzione automatica del drenaggio fiautomatica dei drenaggio li-scale non dev'essere rimesso in discussione. Se tutto questo accadrà, i sindacati sono di-sponibili a comportamenti contrattuali e salariali coerenti con gli obiettivi di politica del redditi. In altre parole, a parte le soluzioni tecniche che poi verranno trovate il salario contrattuale più la parte di contin-genza staranno dentro i tetti di crescita predeterminati.

attesa che passi, appunto, la nottata della Repubblica.

Riforma della contratta-zione. L'obiettivo centrale è il rafforzamento della contratta-zione decentrata, sia nel pubblico che nel privato, per ac-crescere le garanzie e la parte-cipazione dei lavoratori. Le caratteristiche della contrattazio-ne decentrata verranno defini-te con le varie specificità nei

Analisti Usa retrocedono la Fiat:

contratti nazionali di categoria. Nell'area privata, accanto a un'estensione della contrattazione aziendale, per le piccole e piccolissime imprese si dovrà introdurre uri nuovo livello (alternativo) territoriale. Nella contrattazione decentrata si discuterà il salario di produttività e l'organizzazione del lavoro. I contratti di categoria o di settore, invece, tratteranno inquadramenti, diritti, orario, oltre a garantire (insieme alla contingenza) come minimo il potere di acquisto dei salari. Se tuto questo venisse accettato, i sindacati sarebbero pronti a portare a quattro anni la sca-denza dei contratti nazionali. E un passaggio fondamentale resta la riforma del rapporto di

lavoro nel pubblico impiego.

Riforma della struttura
del salario. Intanto, ridurre lo
scarto tra costo del lavoro e il

salario lordo e netto. Come? salario lordo e netto. Come? Ponendo a carico della fiscalità gli oneri sociali «impropri» e una parte di quelli sanitari, mentre il resto andrebbe reperito con un nuovo prelievo sul valore aggiunto d'impresa (anziche sul monte salari, contratte del partico del partic me oggi). Poi, il salario differi-to: a parte la riforma delle pen-sioni, i sindacati sono pronti » usare le liquidazioni per varare pensioni integrative per i lavo-

Scala mobile. La proposta non è precisata, ma in ogni ca-so un meccanismo di indicizzazione delle retribuzioni dovrà rimanere. Certo è che se cambierà il sistema contrattua-le nel senso indicato, e se la politica dei redditi avrà quelle caratteristiche, non c'è un no pregiudiziale a una qualche modifica del sistema attuale.

Vernes va in aiuto di Gardini Saprà convincere la famiglia?

MILANO Jean-Marc Vernes. finanziere gollista, grande prota-gonista della campagna di privalizzazione in Francia, si sta muovendo in soccorso dell'amico Raul Gardini. Lo ha confermato egh sterso, napondendo all'agenzia Ansa. Mantenendosi in coi to con tutti i membri della famiglia, il finanziere sta cercando «una soluzione che sia accettabile da tutte le parti-

In che cosa consista questo tentativo di mediazione non è chiaro. Di certo l'uscita di Vernes senibra confermare indirettamente l'ipotesi circolata nei giorni morosa rottura al vertice del grup-

Gardini avrebbe riproposto ai lamiliari un grandioso progetto ci espansione, fidando sull'appoggio finanziario proprio di Jean-Marc Vernes e dei suoi alleati ne dell'azionariato in casa Ferruzzi di questo progetto sarebbe stato corollario decisivo ma non esclusivo. Già a dicembre, del resto. Vernes e soci erano pronti adintervenire al fianco di Gardini se la famiglia gli avesse consentito di procedere con l'acquisizione dell'intera Enimont (cosa che i Ferruzzi, si sa, si son ben guardati dat

Del resto lo stesso Vernes, capofila di una certa finanza conser-

vatrice molto forte al di là delle Alpi, nel gruppo Ferruzzi ricopre cariche importanti, essendo presidente della Beghin Say, una posizione questa che l'ha messo spes-Gardini sia con Arturo Ferruzzi.

In attesa di conoscere gli sviluppi di questa mediazione la curiosità degli alicionados delle cronache del gruppo si rivolge a Londra, dove oggi Sergio Cragnotti presenterà agli investitori internazionali la nuova e neca banca d'affari che porterà il suo nome. În serata, in un ncevimento di gala all'Hotel Savoy, dovrebbe fare la sua ricomparsa in pubblico Raul Gardini, che della iniziativa

tore è il maggiore ispiratore

Nel gruppo, intanto, la vita continua. A Ravenna la Calcestruzzi lancio (nel corso della quale Vittorio Giuliani Ricci, marito di Franca Ferruzzi, ha trovato il mo do di redarguire i giornalisti che avevano parlato di licenziamento di Gardini: «Si licenzia un impie gato, ha detto finemente, non un rica invece la Montecatini ha acquisito la divisione compositi della Ferro, proseguendo nella strategia che ha come obiettivo la conquista di un ruolo di primo piano nel settore dei materiali compositi avanzati.

«Conti... e affidabilità in ribasso» DARIO VENEGONI

MILANO La Standard and Poor's rispettata società di valutazione internazionale, ha annunciato di aver rivisto al ribasso la propria stima sulla solidità della Fiat. Prendendo in considerazione i titoli del finanziamento a breve emessi dalla casa torinese sui mercati americano e londinese, ma comunque sempre garantiti dalla casa madre, la Standard and Poor's è infatti passata dalla stima di assoluta affida-

bilità (Al +) a quella immeiente inferiore (A1) La Fiat, dicono gli analisti americani, resta pur sempre

una delle società finanziarmente più solide del suo comparto, ma il peggioramento relativo dei suoi conti non può non influenzare il rating, la stima dell'affidabilità dei suoi ti-

In particolare la società di

New York prende in considerazione le emissioni di commercial paper della Fiat Finance Inc. sul mercato americano e quelle della Fiat Finance and Trade Ltd. su quello in glese. Si tratta di titoli di credito al portatore emessi dai grandi gruppi, per finanzia-

menti a breve (in genere a un mese) sui mercati internazio-nali. I commercial paper portano l'indicazione del prezzo al quale saranno rimborsati alla scadenza. Il tasso al quale questi valori vengono classati sul mercato è inversamente alla affidabilità dell'emittente: più l'investimento è conside rato «sicuro», meno alto sarà il

tasso di interesse preteso. Il declassamento decretato dalla Standard & Poor's po-trebbe produrre quindi l'effetto di rendere più ardua – e più cara - la raccolta di denaro da parte della Fiat tra i grandi investitori internazionali

A giustificazione della propria decisione, la società di valutazione ricorda il relativo indebelimento della posizione finanziaria del gruppo torinese, a causa soprattutto del forte calo degli utili operativi, scesi dai 4 700 miliardi dell'89 ai 2.100 dell'anno scorso. In percentuale sul fatturato, l'utile operativo è sceso nello stesso periodo dal 9,3 al 4.3%.

Per l'avvenire le previsioni non sono rosee: l'alta competizione e la modesta crescita to lasciano intendere che anche quest'anno la Fiat dovrà fare i conti con una modesta

redditività, non riuscendo quindi a ridurre il proprio indebitamento. La valutazione della Stan-

dard & Poor's, si fa notare a Torino, va messa in relazione a quella attribuita dalla stessa società ai principali concorrenti. In realtà, si dice, le stime degli americani coinvolgono tutti i produttori di auto del mondo: il declassamento fa «scendere» la Fiat da un Olimpo di eccellenza sul quale ri mangono solo due società. l'europea Daimler Benz e la giapponese Toyota. Tutte le altre, nella migliore delle ipotesi, sono sullo stesso livello

ATTERIORIE BEREKEREN BEREKEREN GEREKONDARFIN DER KRANDELING BEREIKEN DER SCHAFTER DES DER HER BELEKELEN BEREIK

fare).

Martedì 18 giugno 1991